



Ora il paese si ferma sul serio: scioperano anche scuole e ospedali. E Sarkozy risponde con il silenzio

STAMPA

Libero e l'“oltretutto” che non piace ad An

BLOG

Il Cavaliere e la sfida del partito populista

TV

Baldini senza Fiorello è come un piatto insipido

seven



EUROPA



MARTEDI 20 NOVEMBRE 2007

NEL PARTITO DEMOCRATICO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N.46) ART. 1, COMMA 1, DCB ROMA

ANNO V • N° 231 • € 1,00

Cambia il nome, non la platea

FEDERICO ORLANDO

Non so quale sacralità di augure o aruspice consenta a Nicola Piepoli di guastare l'orgia dei giornali di Berlusconi, esultati per il colpo con cui il loro padrone stronca la "congiura dei baroni" (finita, come si sa, col massacro dei medesimi nella sala del convivio al Maschio Angioino di Napoli). Sta di fatto che, mentre i Giordano e i Feltri danzano intorno ai "cadaveri" di Fini, Casini e Bossi brandendo le zagaglie, il sondagista intervistato dice che il nuovo partito di Berlusconi "vale" il 27 per cento. Il *Giornale* intitola "Vale già il 27 per cento", ma è per fregare i lettori. Alla domanda «Quanto vale il partito del popolo della libertà», il sondagista osa rispondere: «Esattamente lo stesso di Forza Italia. Gli azzurri si sciolgono al 26-27 per cento e rinascono con la stessa media. È pur sempre il partito di Berlusconi».

Ancora una volta il "nuovo" partito è un gioco di prestigio

volto ad accreditare la leggenda che l'affluenza di votanti, sul cui numero abbiamo solo la parola di Berlusconi, dipendesse dalla trasformazione subita in questi anni da Forza Italia: da partito di plastica in partito democratico vero, articolato nel "territorio" e mobile per le spalle, che non riescono in parlamento.

In realtà, a noi sembra che nulla sia cambiato, dal punto di vista strutturale, nel partito nato ad Arcore nell'estate del 1993. E che per esso sia invece cambiato molto, ma in peggio, dal punto di vista politico. Allora il nascente partito - lo vedemmo da vicino - si preparò con leadership, simboli identitari, programmi ecumenici e capacità comunicative inedite, a intercettare e rimettere nelle dighe un elettorato di partiti - dc, socialisti, liberali, repubblicani, socialdemocratici - che la mariuoleria di alcuni capi, più la caduta del Muro, l'exploit della Lega e il referendum maggioritario, avevano reso orfano delle case abitate per un cinquantennio.

SEGUE A PAGINA 4

Veltroni: dialogo con tutti e Prodi non si tocca. Lega e Udc si adeguano, An in crisi

Berlusconi fa sul serio, ma è il Pd a dettare le condizioni

Il Cavaliere chiude la Cdl e vorrebbe chiudere anche con il bipolarismo

Forza Italia muore, al suo posto nasce un nuovo movimento politico berlusconiano: il Popolo della libertà o il Partito della libertà. Dopo l'annuncio a sorpresa domenica a piazza san Babila, ieri Berlusconi in un'affollata conferenza stampa ha confermato la decisione di mettersi definitivamente in proprio, chiudendo la pagina della Cdl e aprendo ad un modello elettorale

proporzionale che gli lasci le mani libere dall'impaccio degli alleati. «Il bipolarismo non può funzionare. Di qui il cambio di scena - ha annunciato il Cavaliere - ci apriamo al dialogo con l'altra parte politica». Dal centrosinistra si apprezza l'implicita ammissione del fallimento della strategia della spallata e ci si interroga sulla reale volontà del Cavaliere di sedersi al

tavolo delle riforme. Palazzo Chigi non accetta che si pongano delle condizioni, tipo la richiesta berlusconiana della data delle elezioni. Mentre è Walter Veltroni a mettere in chiaro che la riforma della legge elettorale deve accompagnarsi alle riforme costituzionali e all'approvazione di nuovi regolamenti parlamentari.

ALLE PAGINE 2 E 3

Il leader fa bene al Pd

PEPPINO CALDAROLA

Con la leggerezza obbligata in un ultimo arrivato, vorrei fare poche considerazioni su alcuni concetti che sento girare nel Pd sul Pd. La scelta di questo partito per molti è stata una scelta entusiasmante, per altri sofferta. Io sto nel secondo girone.

Ora mi ritrovo in quell'organismo chiamato giornalisticamente Direzione e sono felice anche perché, dopo sei lunghi anni, sento che è crollato il muro di Berlino che era stato costruito attorno a me (pensate: due volte direttore dell'Unità e mai invitato negli ultimi sei anni alla Feste dell'Unità!).

SEGUE A PAGINA 8

Il cavaliere anti casta

MONTESQUIEU

Qualcosa sembra muoversi nell'opposizione. Si intravedono le diverse fisionomie, ancora timide, che si fanno spazio accanto all'immagine fin qui esclusiva. Il banale richiamo calcistico alle tre punte ha un senso oggi, magari con una punta in più. Que-

sto, almeno, a leggere titoli, cronache, interviste all'indomani del voto al senato. Finalmente, viene da dire: ma non è un'esclamazione dettata da spirito partigiano, per il vantaggio che ne può venire all'altro schieramento. Ma nostalgia del rispetto di qualche regola istituzionale e, ancor più, interistituzionale.

SEGUE A PAGINA 4

ROBIN Libro

Guardate, possono mettere tutti i parrucconi al muro, sciogliere nell'acido i parlamenti, affondare e rifondare i partiti. Ma una presentazione del libro di Vespa non ve la faranno mancare mai.

ALTA VELOCITÀ



Soldi in arrivo dall'Ue

Via libera di Bruxelles ai finanziamenti per la Torino-Lione. Stanziati 671,8 milioni di euro per il 2007-2013. La cifra è contenuta in un documento della Commissione inviato ieri al parlamento europeo e agli stati membri. Da Bruxelles fondi anche per i collegamenti tra Friuli e Slovenia e per il tunnel del Brennero. Un altro risultato importante per il governo. Per il ministro Di Pietro «ha vinto il partito del fare».

Bologna, brucia la baracca di una famiglia rumena Morire di povertà a quattro anni

FABRIZIA BAGOZZI

Florin aveva appena quattro anni ed è morto bruciato nei sobborghi di Bologna per un sovraccarico elettrico che ha incendiato la baracca in cui viveva con due fratelli più grandi e i genitori. Famiglia rumena. Madre casalinga, padre muratore in nero ogni volta che c'è lavoro. Due fratellini di sei e nove anni a scuola tutte le mattine. Le pratiche per la residenza in corso. Né delinquenti né ladri. Semplicemente molto poveri e senza

possibilità alcuna di trovarsi una casa a prezzi di mercato. Che sono altissimi per gli italiani, impossibili per chi viene in Italia per lavorare onestamente.

Quello di Bologna è un tragico incidente della povertà che, dopo settimane di dibattito sulle espulsioni dei romeni che delincono, ci deve far riflettere. Perché è indiscutibile che chi attacca la nostra comunità sia mandato via, senza se e senza ma. Però sono tanti quelli che arrivano per guadagnarsi da vivere in modo pulito, attirati da un paese in cui non manca

l'offerta di lavoro, soprattutto dequalificato e soprattutto in nero come, classicamente, nell'edilizia. Dunque con retribuzioni molto al di sotto della soglia di sussistenza, e di un affitto. E allora, visto che non possono materializzarsi di mattina e smaterializzarsi di sera, dormono nei campi abusivi e nelle baracche. Cosa che non contribuisce né alla loro, né alla nostra sicurezza. Costruire policy per affrontare in modo equilibrato tutti i nodi di un fenomeno complesso come questo non è retorica dell'accoglienza. È (anche) sicurezza.



LA BANALITÀ DEL BELLO

Il nuovo libro di Steve McCurry, fotoreporter anti-retorica

GIOVANNI COCCONI A PAGINA 10

Questa partita va giocata

Sappiamo che cosa suggerisce il primo istinto al popolo del Pd: questa di Berlusconi e del suo nuovo partito è solo l'ultima pericolosa pagliacciata. Per le riforme possiamo finalmente dialogare con Fini e Casini, hanno mollato gli ormeggi e ne dobbiamo approfittare. Con Berlusconi no, si sa che non è il caso di fidarsi di lui.

Tutto comprensibile, molto di vero. Però né il Pd né il centrosinistra possono tirarsi indietro. La strada che si è aperta ieri - pazienza se l'ultimo colpo di piccone l'ha dato Berlusconi

Berlusconi va ascoltato? Ci sono i rischi del '98, ma ci guadagnano il Pd e l'Italia

va imboccata e percorsa con fiducia, anche se non con ingenuità. Non fatevi ingannare dall'invenzione dei dieci milioni ai gazebo. Perché la svolta berlusconiana contiene tutti gli elementi tipici del personaggio - improvvisazione, personalismo, artificio - ma è anche razionale, logica, coerente sia nella parte della trasformazione di Forza Italia che nella virata in favore del sistema tedesco.

Berlusconi e il Partito della libertà si rispecchiano nel Partito democratico di Walter Veltroni. Il Cavaliere ha deciso che è inevitabile, forse preferibile, la competizione diretta, non più annegata nelle rispettive coalizioni: è il duello fra due partiti di pari vocazione maggioritaria. La Cdl dunque non serve più, e Forza Italia deve mutare pelle perché così com'è è inadeguata e vecchia rispetto al Pd.

Il proporzionale alla tedesca, infine, è il sistema adatto a regolare questa competizione. Dopo aver puntato tutte le fiches sulla spallata a Prodi, il primo giocatore della politica italiana cambia tavolo. Attenzione, però: è vero che dopo esser stato per troppo tempo immobile ora appare lestissimo, ma sta pur sempre rincorrendo.

Rincorre il Partito democratico, rincorre Veltroni. Ha ripreso verve, emana sicurezza e padronanza della situazione: ma non è lui che detta i tempi della vicenda. Quel che il Pd deve decidere è semplicemente se accetta di fare questa corsa, con questo concorrente.

Certo, lo spettro del 1998 fa paura. Tante sono le similitudini.

SEGUE A PAGINA 4

Chiuso in redazione alle 20.30